piatto. Sospende ad un sostegno per mezzo d'un filo sottilissimo di seta il corpo solido, e facendolo venire in giù in un modo facile ad intendersi, lo tuffa nel liquido, e ristabilisce l'equilibrio con dei pesi che rappresenteranno il peso del volume del liquido spostato.

Quindi la densità Δ del corpo solido la deduce dalla formula

$$\Delta = D \frac{P}{P'} + \delta,$$

in cui D rappresenta la densità del liquido, δ quella dell' aria, P il peso del corpo solido pesato nell'aria, P' il peso del liquido spostato, vale a dire il peso aggiunto nella bilancia per ristabilire l'equilibrio nell'ultima parte dell'operazione.

DIATERMANEITÀ DEL VETRO A DIVERSE TEMPERATURE;

WILHELMY.

(*Poggendorff's Annalen.* XXXV. 217.)

ESTRATTO

Per determinare il diverso potere del vetro preso a diverse temperature, a trasmettere il calorico raggiante, Wilhelmy si è servito dell'apparato del Melloni, e d'una lastra di vetro di 6^{mm}, 8 di spessore. Questa lastra veniva scaldata in una stufa ad aria calda, e mantenuta ad una temperatura costante per un quarto d'ora prima di sottometterla all' esperienza. Collocata quindi nell' apparecchio di Melloni, si determinava successivamente;

1° L'effetto del raggiamento della lastra calda verso la pila;

2° L'effetto simultaneo del raggiamento della lastra e del calorico d'una lampada d'Argand, trasmesso attraverso la lastra stessa;

3° L'effetto diretto del raggiamento di questa lampada.

La misura di questi effetti diversi veniva dedotta dalle impulsioni iniziali dell'ago galvanometrico, convenientemente ridotte per mezzo d'una tavola determinata da esperienze preliminari.

Dalle sperienze di Wilhelmy si deduce intanto, che una lastra di vetro di 6^{mm}, 8 di spessore, alla temperatura ordinaria trasmette $\frac{635}{1000}$ del calorico raggiante da una lampada d'Argand; ne trasmette $\frac{672}{1000}$ alla temperatura di 100°; ne trasmette $\frac{722}{1000}$ alla temperatura di 200°.

MATERIA COLORANTE DELLA MONARDA SCARLATTA;

NOTA DI M. BELHOMME.

(*Comptes Rendus* XLIII. 382.)

ESTRATTO

L'autore ha estratto dalla monarda scarlatta, *Monarda didyma* di Linneo, una materia colorante che ha tutti i caratteri del *carminio:* essa risiede abbondantemente nelle corolle, le quali se ne spogliano per la semplice immersione nell' acqua. La soluzione fatta bollire con alcole, lascia precipitare il carminio col raffreddamento. Il colore vivo e stabile di questa sostanza, la facilità e l'economia della sua estrazione, ne farà presto divulgare l'uso nell'industria tintoria.

DELL' AZIONE DEI COMPOSTI OSSIGENATI DELL' AZOTO SULL'IODURO DI POTASSIO IN PRESENZA DELL'ACQUA; A. BECHAMP.

(*Comptes Rendus* XLIII. 388.)

ESTRATTO

Dai rapporti pubblicati non è molto intorno all' ozonometria sembrerebbe che da alcuni chimici si volesse attribuire all' acido